

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La grande diffusione di domani

Domani ci sarà un'altra diffusione straordinaria dell'Unità. È l'ultima domenica prima del voto per il referendum e il nostro giornale pubblicherà una pagina speciale interamente dedicata al problema dell'aborto. È necessario organizzare una mobilitazione molto vasta dei diffusori e delle sezioni del partito e della Federazione giovanile per assicurare una diffusione vastissima dell'Unità. L'obiettivo è quello di ottenere un risultato ancora migliore di quello ottenuto con la grande diffusione del Primo Maggio.

Il poker di Piccoli

L'ultima riunione della direzione ha visto il tentativo dell'on. Piccoli di trovare una risposta al problema che angustia da un po' di tempo Piazza del Gesù: in che modo reagire al fatto che il principale alleato di governo — il Psi — tende sempre più a presentarsi sulla scena politica sia come forza di sinistra ma sia, anche, come il suo principale concorrente nel rispetto di un mondo moderato che la Dc aveva sempre considerato il suo humus politico-sociale e il suo esclusivo serbatoio elettorale.

La mossa di Piccoli è in fondo molto semplice. Conoscete il poker? Di fronte a un avversario che fa puntate sempre più alte senza scoprire il suo giocaccio, il segretario dice, a questo punto, dice: vedo che tu cerchi di portarmi allo scoperto l'ambiguità del tuo giocaccio, quindi se tu non dire alla sinistra: ti piaccio o no, devo appoggiarmi perché io posso scalzare la Dc da molte stanze del potere; e quel suo dire e non dire al mondo moderato: se mi fai spazio posso fornirti un personale di governo meno vecchio e più deciso, e al tempo stesso posso, meglio della Dc, ridurre il peso del Pci su tanti terreni, compreso quello sindacale, non che costringere la sinistra a liquidare parti essenziali del suo patrimonio politico e culturale.

Perché Piccoli va a vedere? Qui c'è, al di là di tutto, un tema molto serio su cui riflettere. Partendo non dal gioco politico e parlamentare in senso stretto, ma da una analisi delle forze reali che si contrastano nel paese, Piccoli fa leva su quella che ritiene la fondamentale contraddizione del Psi di Craxi. Come contestata, infatti, il diritto e la possibilità di Craxi di farsi spazio assegnando alla Dc il ruolo di polo conservatore in fatale decadenza e al Psi quello di polo riformatore, nell'ambito di una stessa alleanza di governo? Lo fa in base a due fondamentali considerazioni. La prima è che Craxi ha accettato i « caratteri »

del riformismo democristiano, tanto è vero — dice Piccoli — che egli fa una analisi « ottimismo » della realtà italiana del tutto analoga alla nostra: il che vuol dire che non mette in discussione l'attuale tipo di sviluppo economico-sociale. La seconda è che anche il Psi pone ormai la riforma sociale in secondo piano rispetto alla riforma istituzionale: in sostanza (pensa sempre Piccoli) rinuncia a intervenire sui rapporti sociali per dedicarsi solo ai meccanismi di comando. Con ciò, Piccoli non vuol solo rivendicare una primogenitura, ma soprattutto indicare come punto di debolezza e di contraddizione dell'interlocutore il fatto che egli qualifichi il proprio ruolo riformatore assumendo i contenuti tipici di una Dc che si vorrebbe conservatrice.

Ora noi non pensiamo che l'analisi di Piccoli sia esatta. E tuttavia c'è in essa qualcosa che preoccupa e fa riflettere. Intanto, non si può non osservare che la politica del Psi rischia di portarci a questo bel risultato: non a spostare a sinistra la Dc ma a indurci a « concorrere » spostando ancora più a destra il terreno della gara. E, infatti, Piccoli passa al contrattacco cercando di dettare lui le condizioni e i tempi del confronto. Subito dopo il referendum si dovrà svolgere un vertice dei quadripartiti che dovrà portare a un accordo di ferro su quattro punti-capestro: legge anticorruzione; « disciplina » dell'intervento della magistratura in materia di scandali che riguardino il sistema di potere; introdurre il meccanismo della « fiducia costruttiva » per ingessare l'attuale alleanza di governo; e, infine, un accordo preventivo per dar vita al centro-sinistra nelle giunte locali. Il messaggio non potrebbe essere più brutale: vuoi farmi concorrenza sul mio terreno? ebbene io accetto la sfida, « vedo ».

Si deve notare però che, così facendo, l'on. Piccoli può pensare di aver messo qualche bastone tra le ruote alla « centralità » socialista, rischia di pagare

prezzi pesanti. Introducendo richieste tra le più conservatrici oggi concepibili nella realtà italiana, e dunque spostando a destra il suo partito, egli apre anche per la Dc problemi seri di rapporti con il suo elettorato popolare. Dopodiché, questa nobile gara non si svolge nel vuoto. La sinistra esiste ed è una cosa grossa in Italia, ci sono i sindacati, ci siamo noi. Pensa Piccoli che staremo a vedere?

Ma intanto c'è da chiedersi come reagirà il Psi a questa specie di aut-aut. Rincontrerà la lepre democristiana verso i pascoli conservatori e moderati? In questo caso, il rischio di apparire come una forza complementare e subalterna, e di ripetere la triste esperienza del centro-sinistra, diventerebbe molto serio. Invece, rifiutando questo tipo di gara, allora deve ripensare e riqualificare il tema del governo e della governabilità a partire da una più seria e realistica analisi della crisi italiana, e dall'interrogativo cruciale: dove si vuol portare il paese? Si vuole cambiare oppure no il suo tipo di sviluppo?

Ai compagni socialisti abbiamo posto, anche durante il congresso di Palermo, questo quesito di fondo: si può perseguire un'effettiva governabilità senza indicare una chiara scelta di campo? La lotta politica, lo scontro sociale non si svolgono in un campo neutro. E' la corposa oggettività della crisi a imporre l'alternativa reale: chi paga? Come si esce dalla crisi: da destra o da sinistra? Soffia sul paese un vento moderato che mette in discussione il rapporto di forze fra le classi. Chi si illude di cavalcare sia pure da sinistra — deve sapere che corre il rischio di esserne travolto o almeno condizionato al di là di quella soglia dove l'astuzia tattica finisce col diventare abdicazione, subalternità, sconfitta. Non lo diciamo con meschina soddisfazione, perché sarebbe una sconfitta per tutti.

Alfredo Reichlin

A piazza del Popolo parleranno Berlinguer, Biondi, Craxi, Magri, Spadolini

Per i due NO mercoledì a Roma manifestazione dei partiti laici

Appelli unitari in tutta Italia per la difesa della legge sull'aborto - La segreteria della CGIL contro ogni ritorno oscurantista - Un invito del CC socialista - Mobilitati consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali, amministratori locali

È stato poco sottolineato fin qui il carattere antimoderatista, contro la donna del Sud, dei due Sì alla legge sull'aborto. La 194 non è un semplice « sì » ma si limita semplicemente a riconoscere l'esistenza di un fatto: la legge tende a produrre una situazione. La situazione che si deve produrre è quella di una informazione che modifica la cultura, che rimuove i tabù, la paura e la vergogna; e di una politica sociale che crei strutture di prevenzione e di assistenza. Si porta alla luce l'aborto clandestino, progressivamente « ridurlo » a zero. Combattere la clandestinità è un incombente con la vita. È un debito storico che si paga all'impovertimento e al soffocamento della vita delle donne. Questa vita reale è più povera dove meno la donna è riconosciuta come persona autonoma e come soggetto. « È meglio non andare in ospedale perché altrimenti lo fanno tutti, l'aborto è una cosa di noi donne che non si può dire a tutti. Un atto che si compie in silenzio. L'ho sentito dire, e

Un voto anche per aiutare le donne del Sud

rienza. La parte maschile della società conosce anche essa il fatto e vi convive da sempre senza scosse morali. La natalità è in Calabria lievemente più alta che in altre parti del Paese ma ha seguito il naturale andamento al declino e al ristagno ben prima dell'andata in vigore della legge. Dopo la 194 si hanno dell'aborto nelle strutture pubbliche dati stimati perché non ci sono statistiche regionali ufficiali. La conoscenza esatta ufficiale non è consentita. Però le stime parlano di una certa crescita, dai 1500 aborti del '78 agli 8 mila del 1980. Certamente un certo numero di donne ha potuto utilizzare la legge e ricorrere, tra mille difficoltà, all'ospedale. Sono, soprattutto, donne sui 30 anni, sposate, con figli, di medie condizioni economiche. Ma c'è una parte importante di donne del popolo minuto, di lavoratrici. All'ospedale di Vibo, dove è stata compiuta una stima, il 20%

ROMA — I partiti laici — è stato confermato ieri sera — terranno una grande manifestazione unitaria mercoledì prossimo a Roma per la difesa della legge sull'aborto e per il doppio no al referendum. In piazza del Popolo, alle ore 18, prenderanno la parola il compagno Enrico Berlinguer, il vice segretario del Pli Alfredo Biondi (in sostituzione di Zanone, che in quei giorni sarà negli USA), il segretario socialista Bettino Craxi, Lucio Magri segretario del PdUP, e Giovanni Spadolini segretario del PRI. Il socialdemocratico Pietro Longo, come è noto, ha preferito non aderire all'iniziativa. In tutta Italia, frattanto, si moltiplicano le manifestazioni, gli appelli unitari, le prese di posizione per il doppio no. L'impegno cresce tra le forze politiche e sindacali, nelle fabbriche tra le associazioni democratiche e di massa, all'interno delle stesse organizzazioni cattoliche.

A conclusione dei suoi lavori, il Comitato centrale socialista ha diffuso ieri un appello a difesa della legge sull'aborto che « in tre anni di applicazione ha salvato la vita di molte donne e ne ha sottratta tante altre alla sofferenza e all'angoscia di un aborto clandestino ». Nell'appello si respingono le motivazioni con cui, da opposte sponde, i radicali e il cosiddetto Movimento per la vita intendono stravolgere la legge e si stigmatizzano « i ripetuti episodi di interferenza delle gerarchie ecclesiarie ».

Fabio Mussi
(Segue in ultima pagina)

Come l'Emilia sfida il dramma dell'aborto

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Una sfida in nome della vita e della ragione, una scommessa sull'uomo e sul suo futuro, capaci di vincere antichi pregiudizi e secolari sofferenze e di ridare fiducia: questo il senso dell'impegno dei comunisti dell'Emilia-Romagna ribadito, a pochi giorni dal voto referendario del 17 maggio, nel seminario tenutosi ieri a Bologna su: « Scienze, esperienze, valori nuovi per un'alternativa all'aborto », aperto e presieduto dal sindaco Renato Zanighi ed al quale ha partecipato, per una parte dei lavori, il compagno Enrico Berlinguer. Un'alternativa all'aborto, antica piaga sociale che riassume nella sua drammaticità, e spesso anche nella sua tragicità, tutti i secolari della condizione umana. Nella relazione

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

Sciopero degli autobus ieri in tutta Italia Roma bloccata fino a notte

Ieri tutte le città hanno vissuto una nuova giornata difficile. Per quattro ore, secondo il « calendario » stabilito regione per regione dalle organizzazioni sindacali, non hanno viaggiato tram, bus, metropolitane. I dipendenti dell'Atac, esasperati per la tenerezza della vertenza della categoria e per i continui rinvii del ministro del Lavoro Foschi, hanno prolungato lo sciopero fino alla mezzanotte. La capitale è così rimasta senza servizi urbani per l'intera giornata. Ne hanno fatto le spese migliaia di cittadini.

Per tutta la città è stata una giornata terribile. La gente, rimasta improvvisamente senza bus, né metrò, è stata costretta a lunghe code, a pesanti ingorghi e molti hanno preso d'assalto i taxi (i cui centralini sono « impazziti »). Tutto è cominciato da un secondo del ministro. Gli autotrovanieri romani, infatti, si erano recati nella mattinata sotto il dicastero di via Flavia e

avevano chiesto di essere ricevuti da Foschi. La risposta è stata negativa. Un funzionario ha detto ai lavoratori che il ministro sarebbe stato disposto ad un incontro solo per la prossima settimana. L'ennesimo rinvio non ha fatto altro che esasperare un clima già teso. I dipendenti dell'Atac hanno deciso di prolungare l'agitazione, spontaneamente. E a fare maggiormente le spese della irresponsabilità del governo (ma anche di forme di lotta improvvise, ingiustificabili) sono stati quei cittadini che hanno atteso invano per ore il bus alla fermata. La città è rimasta completamente paralizzato, ancora una volta, fino a notte.

Queste forme di lotta — rileva in una nota la Fll-Cgil nazionale — non sono giustificabili. « Nuovi scioperi articolati della categoria sono confermati (quattro ore per giorno) per martedì e giovedì prossimi. »

A PAGINA 6 E IN CRONACA



LA PROTESTA IN SPAGNA Imponente protesta democratica e di rifiuto del terrorismo ieri in Spagna. Tutto il paese si è fermato e ha osservato due minuti di silenzio, al suono delle campane delle chiese e delle strade delle fabbriche, rispondendo all'appello dei partiti. NELLA FOTO: passanti e automobilisti immobili in una via del centro di Madrid.

ROMA — Il « caso Gelli » sta assumendo proporzioni sempre più gravi: tanto che il presidente del Consiglio ieri ha costituito un comitato di inchiesta « per l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi ». L'iniziativa del governo, che è di per sé il segnale di quanto la vicenda della loggia massonica P2 sia diventata complessa e densa di riflessi politici, coincide con altre novità in campo giudiziario: è di ieri la notizia che tra i personaggi indiziati con Gelli di « associazione per delinquere » ci sono anche il colonnello del Sid Antonio Viezzer e l'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, già radiato un anno fa dalla magistratura per via dei suoi appoggi al bancarottiere Michele Sindona. Ma la decisione di Forlani il quale aveva ricevuto più di un mese fa dai giudici di Milano un elenco di 953 appartenenti — o presunti tali — alla loggia P2 (comprendente nomi di alti funzionari dello Stato e di ufficiali), coincide anche con la pressante richiesta di chiarezza e di verità che sale dall'opinione pubblica, di cui si sono fatti interpreti soprattutto i comunisti. Fin da una ventina di giorni fa il Pci aveva rivolto un'interpellanza parlamentare al governo sollecitando provvedimenti per quei dipendenti civili e militari dello Stato che risulta abbiano giurato fedeltà, contemporaneamente, alla Repubblica e alla critica di Gelli. E in una nuova interpellanza presentata ieri al ministro dell'Interno (firmata dai compagni Cecchi, Spagnoli, Guadagni e Anna Maria Ciani), il Pci chiede quali misure erano state prese per evitare che le attività della P2 potessero essere svolte in violazione delle leggi e della stessa Costituzione, visto che le manovre di Gelli, « non essendo di natura estemporanea, non sarebbero dovute sfuggire alle autorità dipendenti dal ministero dell'Interno ». I comunisti chiedono anche di sapere se effettivamente dei documenti seque-

Bettega campionato finito Squalificato per un mese

Roberto Bettega è stato squalificato per un mese. I giudici sportivi lo hanno riconosciuto colpevole di « slealtà sportiva » per il comportamento tenuto durante l'incontro col Perugia. Questo vuol dire che per l'attaccante juventino il campionato è finito. La Juventus giocherà senza di lui e senza Tardelli anche la partita scudetto di domani con la Roma.

NELLO SPORT

Mentre la campagna elettorale si chiude nel clima rissoso instaurato da Giscard

Gli ultimi sondaggi dicono: Mitterrand in testa

Dal nostro corrispondente

PARIGI — « Lei mente e mente per fare paura ». Da 24 ore volano le parole grosse tra i due candidati e Mitterrand ha dovuto ricorrere alla sfera per denunciare l'operazione terroristica cui Giscard sta ricorrendo in chiusura di questa campagna elettorale per cercare in extremis di bloccare una discesa che potrebbe segnare la sua sconfitta. Tre sondaggi (che la stampa francese non può pubblicare, ma che circolano nelle redazioni dei giornali e negli stadi maggiori dei due candidati da ieri sera) lo danno perdente: l'IFOP 47,52 contro

52,48; la SOFRES 48,5 contro 51,5; l'IFRES 49,5 contro 50,5. Sono di mercoledì sera, all'indomani del faccia a faccia televisivo che nei calcoli di Giscard avrebbe dovuto segnare il « colpo di grazia » al suo avversario.

È per questo che quella sera stessa il presidente uscente aveva imbastito alla televisione « l'operazione menzogna », che Mitterrand denuncia e che oggi è al centro di questo movimento finale della campagna elettorale. Se Mitterrand vince, aveva detto Giscard, creerà imposte enormi per i proprietari di case, sopprimerà la pensione ai quadri, nazionalizzerà la medici-

na e le farmacie. L'esercito sarà organizzato attorno a comitati di soldati, e così via, per spaventare i ceti medi e i benpensanti che questa volta potrebbero votargli le spalle. Sarà comunque per colpa sua se la campagna presidenziale assumerà da questa sera un altro tono.

E la temperatura doveva crescere ancora. Giscard ha preteso l'interruzione del telegiornale delle 13 su tutte le reti, ieri mattina, per presentarsi col solito leso e scomposto dalla rabbia per il colpo mal riuscito e ripetere il suo numero, ritardando la caricatura di alcuni punti del progetto socialista; un docu-

mento che, tra l'altro, non costituisce la larga piattaforma elettorale di Mitterrand la quale — come gli ha risposto subito dopo Michel Rocard a nome del candidato socialista — « mira a riunire l'insieme delle forze che vogliono che la Francia cambi e si orienti su una via più giusta e più generosa ».

Non gli erano bastati i toni apocalittici dei giorni scorsi, l'uso e l'abuso delle formule classiche per brandire la persona del « collettivismo al potere ». Sono le ultime ore quelle che contano e che possono sfruttare il famoso silenzio della campagna, che si chiude e che non ammette quindi

OGGI la convinca a non « fare quadrato »

IMMAGINAVAMO tutti che all'affare delle truppe parigiane, così vasto per la sua estensione e per le sue implicazioni, ci sarebbe stati i papi, grazie (forse il più grande) per il suo coinvolgimento in esso di personaggi, civili e militari, di primisordine internazionale, perché essere estraneo una certa classe politica sempre sospettata quando c'è da far soldi, piccolo o grande che sia il mago, dal furto di polli all'interrogazione di miliardi. Ma finora nomi di politici, ogni volta presentati, non ne erano mai stati fuori, finché ieri i giornali hanno dato notizia che in rapporto appunto alle indagini sullo scandalo dei petroli condotti dalla magistratura torinese è stata chiesta una autorizzazione a procedere contro il sottosegretario on. Rolando Picchioni, il quale, lo credereste? è un democristiano. Come da pazzi.

Ci corre l'obbligo di aggiungere, onestamente, che Ton Picchioni non solo si è dichiarato del tutto estraneo alla vicenda per la quale il giudice lo vorrebbe incriminare, ma ha anche appurato che appena giunto alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli si adopererà « affinché la stessa venga conosciuta nel minor tempo possibile onde essere messo in condizione di esercitare il diritto di difesa provando in

Franco Fabiani
(Segue in ultima pagina)

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima pagina)